

Prefazione agli *Occasional Papers del CeSLiC* – ISSN 1973-221X

Quaderni del CeSLiC

General Editor – Donna R. Miller

Comitato Scientifico:

Susanna Bonaldi, Louann Haarman, Donna R. Miller, Paola Nobili, Eva-Maria Thüne

E' con particolare piacere che propongo un nuovo contributo alla serie degli *Occasional Papers*, una collana all'interno dei *Quaderni del Centro di Studi Linguistico-Culturali (CeSLiC)*, il centro di ricerca del quale sono responsabile scientifico e che svolge ricerche nell'ambito del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Moderne dell'*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna.

Gli *Occasional Papers* finora pubblicati e accessibili all'URL:

[http://amsacta.cib.unibo.it/view/series/Quaderni del CeSLiC. Occasional papers.html](http://amsacta.cib.unibo.it/view/series/Quaderni_del_CeSLiC_Occasional_papers.html), sono:

(2005) Fusari, Sabrina, Il direct mail per le organizzazioni nonprofit: analisi retorica interculturale italiano-inglese

(2005) Louw, Bill, Dressing up waiver: a stochastic collocational reading of 'the truth and reconciliation' commission (TRC)

(2005) Nobili, Paola, 'Saper vivere' con gli altri

(2006) Witalisz, Alicja, English Linguistic Influence on Polish and other Slavonic Languages

(2006) Poutsileva Larisa, Raccontare il mondo in lingue diverse: Sara' lo stesso mondo?

(2007) Rudvin Mette, Stereotypes of 'primitivism' and 'modernity' in immigrant-related discourse in the Italian media

(2007) Pano Ana, Anglicismos en el lenguaje de la informática en español. El "misterioso mundo del tecnicismo" a través de foros y glosarios en línea.

(2007) Fusari Sabrina, Idioletti e dialetti nel doppiaggio italiano de I Simpson

(2008) Silletti Alida Maria, La traduzione del futuro verbale in ottica contrastiva italiana-francese-inglese

(2008) Jane Helen Johnson, Corpus Stylistics and Translation

(2009) Sabrina Fusari, Il filmato turistico multilingue come discorso specializzato: il caso di studio della Val Gardena

A questi papers si aggiungono le altre pubblicazioni del CeSLiC:

1) la serie di manuali dei Quaderni del CeSLiC: Functional Grammar Studies for Non-Native Speakers of English

http://www2.lingue.unibo.it/ceslic/e_libri_1_func_grammar.htm

che già vanta quattro volumi pubblicati; e

2) gli Atti dei Convegni patrocinati dal centro:

a cura di D. Londei, D.R. Miller, P. Puccini, Gli atti delle giornate di studio del CeSLiC del 17-18 GIUGNO 2005:

“Insegnare le lingue/culture oggi: Il contributo dell’interdisciplinarietà”,

<http://amsacta.cib.unibo.it/archive/00002055>

disponibile anche in versione cartacea: Londei D., Miller D.R., Puccini P.(a cura di), 2006, *Insegnare le lingue/culture oggi: Il contributo dell’interdisciplinarietà*, Quaderni del CeSLiC, Bologna, Edizioni Asterisco.

Inoltre, una selezione dei paper presentati in occasione del Convegno CeSLiC: “La geografia della mediazione linguistico-culturale”, svoltosi il 4 - 5 dicembre 2008, è attualmente in preparazione per la pubblicazione entro il 2009.

Ora mi dà molto soddisfazione presentare un pregevole e ricco studio *corpus-assisted* della giovane studiosa, Alida Maria Silletti. La Dott.ssa Silletti è docente presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Bologna, dove insegna *Linguistica Francese*. I suoi molti interessi di ricerca comprendono, come ben dimostra il presente saggio, la linguistica comparata e contrastiva, nonché la linguistica applicata (in particolare alle lingue di specialità) e quella dei corpora. Si occupa anche della morfologia e della sintattica e dell’analisi del discorso.

Il titolo dell’attuale saggio è:

Analisi della “futurità” verbale in ottica comparativa italiana/francese/inglese

Questo contributo, che prende spunto da una recente Tesi di Dottorato, concerne lo studio di alcune espressioni verbali della “futurità” verbale in tre lingue indoeuropee – il francese, l’italiano e l’inglese. In particolare, ci si focalizzerà su un’analisi delle forme verbali più diffuse ed attestate per la manifestazione della nozione di “futurità”, cioè il futuro semplice ed anteriore – francese e italiano – *will/shall* semplice, composto e contratto – inglese – ma anche tutta una serie di perifrasi definite “futuri perifrastici”.

Il lavoro è condotto attraverso la considerazione di un *corpus* trilingue, raccolto a partire dalla sezione dell’economia di tre quotidiani – *Le Figaro*, *Corriere della sera*, *The Times* – in un lasso temporale di due mesi (1° gennaio 2007 – 28 febbraio 2007). L’indagine, coadiuvata dall’inserimento dei dati all’interno del *software AntConc3.2.1*, consiste in uno spoglio dapprima quantitativo, poi qualitativo, dei dati, con osservazioni di carattere comparativo e contrastivo,.

Ci si propone anzitutto di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra gli indici della “futurità” rilevati e il discorso di divulgazione economica, in modo da reperire la proporzione e la funzione svolta dalle forme verbali trattate, nonché il ruolo rivestito dalla “futurità” nell’ambito del discorso di divulgazione economica della stampa non specializzata.

Concetti chiave: **“Futurità”** – **Analisi comparativa** – **Discorso di divulgazione economica**
– *Corpus* specialistico scritto

Donna R. Miller
Bologna, li 16 giugno, 2009

Analisi della “futurità” verbale in ottica comparativa italiana/francese/inglese

Dott.ssa Alida Maria Silletti
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

1. Introduzione

Il presente lavoro prende spunto da una Tesi di Dottorato, presso l’Università di Modena, il cui titolo è *La notion de “futurité” et sa réalisation morpho-syntaxique dans le discours de vulgarisation économique français/ italien/ anglais*.

Questo studio verte su alcune osservazioni relative ad una selezione di forme verbali preposte all’espressione della “futurità” verbale in tre lingue: l’italiano, il francese e l’inglese. In particolare, ci si soffermerà sul modo in cui queste tre lingue indoeuropee, appartenenti a due gruppi linguistici diversi – romanzo per l’italiano e per il francese; germanico per l’inglese – veicolano la nozione della “futurità” dal punto di vista verbale, al fine di poter eventualmente verificare la presenza di tratti di somiglianza e di caratteristiche comuni alle tre lingue in oggetto, a dispetto delle loro indiscusse differenze.

Si intende per “futurità” l’insieme delle forme verbali che indicano il futuro o il futuro nel passato in alcuni dei loro impieghi. Ne consegue l’identificazione di due ambiti della “futurità”. Da un lato, la “futurità” potenziale, che comprende la considerazione del futuro propriamente detto, nonché di altre strutture verbali che possono indicare un momento futuro rispetto al momento dell’enunciazione. Dall’altro, la “futurità” irreali, che è caratterizzata dall’idea dell’impossibile e la cui principale espressione è rappresentata dal condizionale.

Il presente lavoro si limita allo studio delle molteplici possibilità di espressione della “futurità” potenziale in italiano, in francese e in inglese, che ha il suo fulcro centrale in una prospettiva di realizzazione sicura e la sua periferia in aree con possibilità di realizzazione incerta. Ne consegue che in questo lavoro non verrà considerata la “futurità” irreali, che appartiene alla nozione generale di “futurità”.

Vista infatti la vastità dell’area semantica della “futurità” potenziale, gli usi del condizionale, che possono essere considerati ai margini di tale area, non sono stati esaminati in questa sede.

Le forme verbali che rappresentano l’oggetto di questa investigazione sono i cosiddetti “futuri”, cioè i futuri semplice e anteriore dell’italiano e del francese e *will/shall* nelle forme semplice, composta e contratta dell’inglese. Saranno parte della nostra indagine anche i cosiddetti “futuri perifrastici”, nella fattispecie l’insieme delle costruzioni perifrastiche

indicanti diverse sfumature della “futurità”, e, marginalmente, per l’inglese, i verbi modali *may* e *must*. Questa lista non comprende tuttavia il presente dell’indicativo, tempo verbale che è sempre stato la prima forma di espressione della “futurità” e che continua ad essere una valida alternativa al futuro. La scelta di escludere questa forma verbale dalle manifestazioni della “futurità” ci è sembrata obbligata, a causa di una difficoltà puramente tecnica relativa alla necessità di un’indagine cotestuale di tipo manuale.

Quanto al *corpus*, abbiamo deciso di considerare un *corpus* trilingue, appartenente al discorso di divulgazione economica, poiché l’economia è strettamente legata alla nozione di “futurità”. Infatti, qualsiasi teoria o tendenza economica emessa al momento dell’enunciazione necessita di una sottomissione e di un inquadramento nel futuro per essere confermata o smentita. Contrariamente all’associazione abituale del discorso economico ad un registro di lingua formale, retaggio degli specialisti, ci è sembrato interessante rivalutare e soffermarci piuttosto sull’importanza rivestita dalla lingua di divulgazione economica. Bisogna in effetti riconoscere a quest’ultima il merito di esprimere e veicolare in modo accessibile concetti estremamente tecnici e di difficile comprensione per i “non addetti ai lavori”. Ed è proprio su questa scia che si inserisce il discorso sulla “futurità”, poiché i giornalisti si propongono di mettere al corrente i risparmiatori/ consumatori sulle tendenze dei mercati, allo scopo di orientare le loro scelte in termini di possibili investimenti. Il che è perfettamente in linea con il dinamismo linguistico del discorso di divulgazione economica.

Una prima parte teorica avrà come oggetto lo stato dell’arte dell’idea di “futurità”, attraverso considerazioni di tipo sia sincronico sia diacronico. Una seconda sezione empirica metterà invece in luce le molteplici possibilità di cui dispongono i locutori italofoeni, francofoeni e anglofoeni per veicolare la “futurità”, attraverso l’analisi del *corpus* di riferimento. Il che ci permetterà di osservare la ripartizione delle forme verbali di espressione della “futurità” potenziale nelle tre lingue in esame; in particolare, per questo seminario, del futuro semplice e anteriore – italiano e francese – e di *will/shall* semplice, composto e contratto nel caso dell’inglese. Il *corpus* verrà indagato secondo due prospettive: *in primis*, un’analisi prettamente quantitativa, che sarà seguita da un’analisi qualitativa. Tali livelli di analisi dovrebbero permetterci di considerare gli usi del futuro/ di *will* all’interno del *corpus* trilingue, in particolare in relazione alla persona verbale e alla tipologia di proposizioni in cui il futuro può figurare, tenendo comunque conto del tipo di testo trattato.

2. Riflessioni diacroniche

Per la sezione diacronica abbiamo fatto riferimento ai lavori di Dahl (2000) e di Bybee e Dahl (1989), concernenti la suddivisione delle categorie temporali e aspettuative in Europa e nel bacino del Mediterraneo, ma anche agli studi riguardanti l'esistenza di processi di grammaticalizzazione sul territorio europeo (Fleischman 1982; Traugott 1989; Hedley 2001; Roberts et Roussou 2002; Luraghi 2006). Attraverso tali lavori è stato possibile supporre, ma non accertare, la presenza di un "vero" futuro flessivo durante le prime fasi dell'indoeuropeo. L'espressione della "futurità" veniva allora infatti veicolata attraverso elementi nominali o avverbiali che potevano essere associati ad elementi verbali tendenti a segnalare l'aspetto piuttosto che il tempo verbale (Fleischman 1982). Il futuro in quanto categoria verbale sarebbe quindi apparso in un momento successivo rispetto alla configurazione del passato, per lo più sotto forma di preterito, e del presente, le cui espressioni verbali erano rappresentate da strutture unite (Bybee et Dahl 1989). Al contrario, la manifestazione del futuro sarebbe stata demandata a strumenti linguistici successivi, caratterizzati da espressioni verbali analitiche o sintetiche (Bybee e Dahl 1989).

La nostra abitudine moderna a localizzare gli eventi sull'asse del tempo "che passa" rispetto al momento dell'enunciazione – nel passato, nel presente e nel futuro – è relativamente recente. Il futuro [...] veniva concettualizzato dall'uomo antico in un modo assai confuso [...]. Del processo espresso dal verbo veniva colta essenzialmente la durata, piuttosto che la collocazione in un "prima d'ora" o in un "dopo ora", e pertanto si può dire che l'idea dell'azione era più temporale che aspettuale (Gagliardelli 1999: 189-190).

Ne consegue che le forme grammaticali preposte all'indicazione del futuro erano prevalentemente rappresentate da elementi lessicali indicanti un'idea di desiderio, di movimento verso uno scopo o di obbligo, che si sarebbero poi evolute nella nozione di intenzione e di "futurità" (Bybee et Dahl, 1989). Dei verbi indicanti il possesso e l'esistenza, così come i verbi di movimento con il senso di *andare* e gli avverbi temporali avrebbero man mano espresso un senso aspettuale e/o modale, attraverso cioè un orientamento verso il locutore (Fleischman, 1982 ; El-Chaar, 1994) : "[t]he semantic categories that tend most to give rise to future tenses were inceptive or inchoative aspectuals, [...] and a quite few modals, chiefly indicative of obligation, volition and uncertainty or unreality" (Ulan 1978: 114, *apud* Fleischman 1982: 23).

In particolare, le lingue indoeuropee si sono servite di molteplici forme verbali per rendere la nozione di futuro temporale, alcune delle quali si prestano a parallelismi incrociati sul piano linguistico:

la possibilité de renvoyer à l'avenir est l'un des universaux de langue, mais [...] bien entendu les stratégies linguistiques employées pour effectuer ce renvoi varient considérablement selon les langues : certaines langues se donnent un temps particulier pour ce faire, d'autres utilisent des modaux ou font intervenir l'aspect ou déséminent certains verbes. Le plus souvent, l'on obtient un mélange de ces diverses catégories [...] (Rotgé 1995: 121).

Tra le diverse espressioni rilevate, ricordiamo la possibilità di fare uso di strutture che implicano i verbi di movimento con il senso di *andare* ('*aller* + infinito' e '*be going to* + verbo') e *venire* (*werden* del tedesco), così come l'ambito dell'obbligo (*cantare habeo* delle lingue romanze; *shall* inglese) e della volontà (*will* inglese). Nonostante questa differenziazione tra le diverse forme di espressione della "futurità", il tempo verbale che ha per primo indicato il futuro e che ne resta ancora l'espressione più intuitiva è il presente indicativo, nella funzione di *praesens pro futuro*, che appare anche il mezzo linguistico comune a tutte le lingue indo-europee. Da queste riflessioni diacroniche abbiamo dedotto non soltanto che l'ambito della "futurità" rinvia al dubbio, al mistero, all'incerto, a ciò che non si può conoscere *a priori*, ma soprattutto che la sua espressione è soggetta a tratti di fortissima instabilità.

3. Riflessioni sincroniche

Qualsiasi considerazione di tipo sincronico sul tempo fa riferimento al sistema temporale, che può presentare variazioni da una lingua all'altra poiché "le système du temps, tout en demeurant égal à lui-même in globo, est sujet à se construire différemment suivant qu'on le développe par rapport à telle ou telle des oppositions qu'il enferme" (Guillaume 1965: 2). Inoltre,

[l]e système des temps, qui varie d'une langue à l'autre, ne se laisse pas dériver de l'expérience phénoménologique du temps et de sa distinction intuitive entre présent, passé et futur [quoique] la question reste ouverte de savoir jusqu'à quel point le système des temps verbaux peut s'affranchir de la référence à l'expérience phénoménologique du temps. (Ricoeur 1984: 93-94, *apud* Celle 1997: 18).

Il punto di partenza di qualsiasi discussione relativa al tempo nelle lingue naturali consiste nella sua rappresentazione per mezzo di una retta, sulla quale si collocano i tre settori temporali del passato (a sinistra del sistema), del presente (al centro del sistema) e del futuro (a destra). In questo sistema il futuro sembra perfettamente parallelo al passato, laddove l'unica distinzione riguarda la posizione rispetto al momento dell'enunciazione identificato con il presente. I tre elementi raffigurati sulla linea del tempo non hanno tuttavia rivestito la stessa importanza né dal punto di vista della concettualizzazione del tempo, né in relazione alla grammatica.

Le lingue indoeuropee sono comunque organizzate sulla base di sistemi “prospettici”, nel senso che “present tense may be used to mark a future event or [...] future may be unmarked” (Fleischman 1982: 162). Ne consegue la prevalenza dei settori temporali del presente e del passato rispetto al futuro, in quanto la differenza fondamentale verte su ciò che è passato rispetto a ciò che non lo è. Lo status del futuro, nonché il suo impiego, sono, da questo punto di vista, del tutto accessori e secondari, essendo “in un certo senso, una forma di lusso, di cui si può fare a meno” (Berretta 1991: 135), il cui utilizzo non è cioè mai indispensabile. Questi dati ricevono un'ulteriore conferma se si tiene conto del fatto che in molte lingue un paradigma propriamente futuro non è attestato. Si rileva inoltre una gradazione più limitata delle forme verbali che indicano il passato rispetto a quelle che denotano il futuro. Un altro fattore che conferma l'accessorietà del futuro deriva dall'apprendimento dei tempi verbali da parte dei bambini: il futuro si colloca infatti dopo il presente e dopo alcune forme di passato (Fleischman 1982; Berretta 1992); nonché dei soggetti stranieri (Bernini 1994), in quanto il futuro occupa una delle ultime posizioni. La causa di tali « ritardi » è da imputare alla natura ontologica del futuro, mentalmente più astratta e irreali rispetto ai settori del presente e del passato, caratterizzati dai tratti “tangibile” e “empirico” (Fleischman 1982):

[i]l y a évidemment une différence de nature entre cette temporalité rétrospective [le passé], qui peut prendre plusieurs distances dans le passé de notre expérience, et la temporalité prospective qui n'entre pas dans le champ de notre expérience et qui à vrai dire ne se temporalise qu'en tant que prévision d'expérience (Benveniste, 1965 : 76, apud Fleischman 1982 : 23).

Numerosi interrogativi posti dalla “futurità” non hanno ricevuto risposte certe o definitive. In particolare, per quanto concerne le tre lingue qui studiate, in inglese l'esistenza di un “vero” futuro è spesso messa in dubbio dagli studiosi e non è ancora chiaro il “posto” che il futuro occupa, anche per le lingue che possiedono una forma flessiva di futuro. In

francese, infatti, non c'è accordo sulla considerazione del futuro in quanto tempo che appartiene al modo indicativo (come la tradizione grammaticale ha sempre sostenuto) o in quanto modo verbale, che riunisce la “futurità” nella sua interezza. Ci siamo quindi concentrati sulle principali teorie che riguardano il trattamento della “futurità” nei sistemi verbali delle tre lingue. È stato tuttavia riscontrato che, nonostante la ricerca dello stesso tipo di materiale sulle tre lingue, questo parallelismo non ha sortito i risultati desiderati. In effetti, contrariamente al livello di concettualizzazione che la “futurità” ha raggiunto in ambito francese e inglese, dove questa tematica è stata ed è ancora al centro di accesi dibattiti (futuro in quanto modo o tempo verbale o, in inglese, *will* in quanto tempo, modo o semplice modulazione di alcuni verbi modali coniugati al presente), il futuro italiano occupa, da questo punto di vista, il posto che gli è sempre stato tradizionalmente assegnato, cioè di tempo verbale, semplice o composto (futuro anteriore) appartenente al modo indicativo.

Tra le teorie analizzate in ambito francese e inglese ricordiamo l'approccio enunciativo (Culioli, Soutet, Rocci, Celle, Gagliardelli), l'approccio descrittivo (Damourette & Pichon, Fleischman, Imbs, Benveniste, Bertinetto), delle tipologie linguistiche (Bybee, Dahl, Thieroff), guillaumiano (Guillaume) e post-guillaumiano (Martin, Wilmet ...).

4. Definizione del *corpus*

Per la parte empirica di questo lavoro ci siamo serviti di un *corpus* comparabile francese/italiano/inglese tratto dalla sezione dell'economia della stampa quotidiana. In particolare, tale *corpus* è stato suddiviso in tre distinti sotto-*corpora*, uno per lingua, corrispondenti a tre quotidiani: *Le Figaro* per il francese; *Corriere della sera* per l'italiano; *The Times* per l'inglese.

Per la definizione del *corpus* abbiamo fatto riferimento ad un *SPC* (*Special Purpose Corpus*) (Gledhill 1996), un *corpus* comparabile tra più lingue di medie dimensioni. Ecco le coordinate del nostro *SPC*:

SPC (Special Purpose Corpus)

Volume: 1.750.891 parole

Lingue: francese/italiano/inglese

Tipologia testuale: testi di specialità con funzione informativa (economia)

Periodo esaminato: dal 1° gennaio 2007 al 28 febbraio 2007

Supporto: testo in formato elettronico (versione pdf del quotidiano cartaceo)

Ultima revisione: Silletti 01-2009

Tabella 1 – Composizione del *corpus*

I tre quotidiani sono stati considerati per un periodo di due mesi, dal 1° gennaio 2007 al 28 febbraio 2007. Ci siamo inoltre serviti della versione pdf dei quotidiani cartacei, il che ci ha consentito di inserire i dati all'interno del software *AntConc*. Nonostante questo supporto, si è rivelata comunque indispensabile un'analisi manuale. Ecco la composizione del *corpus*, suddiviso nei tre sotto-*corpora*:

	Totale dei <i>tokens</i>	Totale dei testi analizzati
sotto- <i>corpus</i> francese	643066	2328
sotto- <i>corpus</i> italiano	407432	1052
sotto- <i>corpus</i> inglese	694130	2990
<i>corpus</i> totale	1744628	6370

Tabella 2 – Composizione del *corpus*

5. Tipologie testuali del *corpus*

Tra le diverse sezioni di un quotidiano, abbiamo scelto le pagine dell'economia, che ci sono sembrate particolarmente adatte a manifestare l'idea di rinvio alla "futurità" e alla previsione.

Per quanto concerne la classificazione dei testi, per cui abbiamo fatto principalmente riferimento ad Eggs (1998), oltre agli articoli giornalistici, che rappresentano la categoria testuale la cui frequenza è elevatissima nei tre sotto-*corpora*, abbiamo rilevato reportages; commenti; schemi riassuntivi; notizie flash (la cui lunghezza è inferiore alle 100 parole), soprattutto sotto forma di brevi notizie finanziarie; indici borsistici; "titoli" (cioè i titoli o la primissima parte di testi che figurano nella prima pagina economica e che sono interamente sviluppati nelle pagine che seguono). Ecco la suddivisione dettagliata dei testi dei tre sotto-*corpora* e del numero di *tokens* di cui si compongono:

	Articoli	Commenti	Indici borsistici	Interviste	Notizie flash	Domande dei lettori	Reportages	Schemi riassuntivi	Titoli	Sentenze
Sotto-corpus francese: 2328 (643066 tokens)	1028 (415186)	33 (9909)	56 (23447)	38 (25943)	743 (73228)	1 (584)	134 (71367)	49 (2390)	246 (21012)	\
Sotto-corpus italiano: 1052 (407432 tokens)	356 (157867)	44 (19499)	42 (13158)	13 (11193)	227 (27064)	1 (514)	360 (177326)	9 (811)	\	\
Sotto-corpus inglese: 2990 (694130 tokens)	985 (364323)	246 (115662)	23 (6635)	2 (824)	881 (62765)	\	223 (104738)	98 (7757)	530 (30666)	2 (800)
TOT. : 6370 (1744628 tokens)	2369 (937376)	323 (145070)	121 (43240)	53 (37960)	1851 (163017)	2 (1098)	717 (353431)	156 (10958)	776 (51678)	2 (800)

Tabella 3 – Suddivisione dei testi e numero di *tokens* delle diverse tipologie testuali del *corpus*

La frequenza elevatissima di articoli giornalistici a stampa economico o finanziario (37%) era prevedibile tenendo conto del *corpus* tratto dalla stampa quotidiana. È tuttavia il sotto-*corpus* italiano che presenta il dato più interessante, in quanto gli articoli (34%) sono leggermente inferiori ai reportages in termini di frequenza (34%). Ne consegue che il sotto-*corpus* italiano presenta un numero di reportages più elevato rispetto al francese (6%), sotto-*corpus* nel quale gli articoli rappresentano il 44% dei testi, ma anche all'inglese, poiché i reportages rappresentano il 7% dei casi, mentre gli articoli il 33%. Un'altra considerazione deriva dalla notevole frequenza di notizie flash in tutto il *corpus* (29% dei casi). Dal momento che la sezione dei quotidiani trattata verte sull'economia, molto spesso i giornali tendono a fornire le notizie economiche, finanziarie, talvolta borsistiche attraverso uno spazio dedicato a questo tipo di testi che rappresenta una sorta di annuncio. Ne consegue la considerazione delle notizie flash come caratteristica peculiare della sezione dell'economia, in quanto si tratta della tipologia testuale più diffusa in assoluto nel *corpus* (29%) dopo gli articoli (37%). Nonostante tale tendenza, si riscontra che la percentuale di notizie flash all'interno del sotto-*corpus* italiano è molto inferiore rispetto ai sotto-*corpora* francese e inglese (soltanto 227 casi per l'italiano). Questo dato è il risultato, oltre che dell'estensione più ridotta del sotto-*corpus* italiano, senza alcun dubbio della presenza, in quest'ultimo, del numero molto elevato di reportages: le notizie flash del sotto-*corpus* italiano rappresentano, quindi, la terza tipologia testuale più impiegata, dopo gli articoli e i reportages. Inoltre, il sotto-*corpus* inglese mostra una frequenza elevata di testi di opinione (8%) rispetto ai 33 casi del francese e ai 44 dell'italiano. Invece la pratica dell'intervista ad un personaggio di rilievo sulla scena economica nazionale e/o internazionale – un economista, un ministro

dell'Economia, un imprenditore – è maggiormente diffusa nel sotto-*corpus* francese (2%), rispetto ai soli 13 casi dell'italiano e a 2 interviste soltanto all'interno del sotto-*corpus* inglese. Un'altra peculiarità delle pagine economiche riguarda i testi dedicati agli indici borsistici. Indipendentemente dalla scelta di non prendere in considerazione le tabelle contenenti le quotazioni dei titoli delle diverse borse, i quotidiani presentano generalmente ogni giorno, ma in particolar modo alla fine della settimana, testi in cui sono riassunte le diverse quotazioni.

6. Presentazione delle forme verbali della “futurità” analizzate

Per questo studio abbiamo analizzato una selezione di forme verbali che possono esprimere la “futurità” nella maggior parte dei loro usi. Siamo tuttavia coscienti del fatto che non si tratta delle sole forme verbali che veicolano questa nozione, in quanto anche e soprattutto il presente dell'indicativo può indicare la “futurità”. Inoltre, è evidente che le forme scelte possono non indicare sempre il futuro, ma rivestirsi di usi non “futurali”, ma anche che la loro frequenza in una lingua piuttosto che in un'altra può essere molto diversificata.

Per quanto concerne la scelta di tali forme verbali, abbiamo constatato che, nonostante l'appartenenza delle lingue considerate a gruppi linguistici diversi, si rileva un'espressione verbale comune alle tre lingue che è generalmente riconosciuta come l'indicazione verbale della “futurità” più accettata: il futuro flessivo del francese e dell'italiano, *will* dell'inglese. Oltre a questa forma verbale, i sistemi verbali delle tre lingue presentano ulteriori strutture verbali simili, in particolar modo sotto forma di perifrasi verbali, che veicolano una sfumatura “futurale” distinta dal futuro propriamente detto (laddove attestato) o da *will*, ma che indicano comunque il futuro (in primo luogo i “futuri prospettici” o “*futurs proches*” del francese e dell'inglese. Le tre lingue condividono infine altre strutture verbali che indicano l'imminenza di un evento la cui realizzazione avverrà nel futuro, attraverso verbi che indicano l'attesa, ad esempio ‘*être sur le point de + infinito*’ del francese, che in italiano corrisponde a ‘*essere sul punto di + infinito*’, in inglese a ‘*be on the point of + verbo + -ing*’. Ricordiamo inoltre le strutture che indicano una “futurità” accompagnata dalla colorazione modale dell'obbligo, quali ‘*avere da + infinito*’, ‘*avoir à + infinito*’ e ‘*have to + verbo*’.

Ecco quindi la lista delle forme verbali studiate per la presente analisi:

- futuro semplice – francese e italiano/ *will/shall* semplice e contratto – inglese ;

- futuro anteriore – italiano e francese/ *will/shall* composto – inglese;
- ‘*may* + verbo’ – inglese;
- ‘*must* + verbo’ – inglese;
- futuri perifrastici:
 - ✓ futuro prospettico: ‘*aller* + infinito’ – francese; ‘*be going to* + verbo’ – inglese;
 - ✓ futuri di imminenza:
 - ‘*être sur le point de* + infinito’/‘*être en passe de* + infinito’/ ‘*être à deux doigts de* + infinito’/‘*ne pas tarder à* + infinito’ – francese;
 - ‘*essere sul punto di* + infinito’/ ‘*essere in procinto di* + infinito’/‘*essere lì lì per* + infinito’/‘*essere per* + infinito’ – italiano;
 - ‘*be* + verbo + *-ing*’/‘*be on the point of* + verbo + *-ing*’/‘*be on the verge of* + verbo + *-ing*’/‘*be on the brink of* + verbo + *-ing*’ - inglese;
 - ✓ *futur de l’antécédence contrecarrée*: ‘*faillir* + infinito’ – francese¹;
 - ✓ futuro volitivo: ‘*avoir à* + infinito’ – francese; ‘*avere da* + infinito’ – italiano; ‘*have to* + verbo’ – inglese;
 - ✓ futuro incoativo : ‘*se mettre à* + infinito’ – francese; ‘*accingersi a* + infinito’ – italiano; ‘*be about to* + verbo’ – inglese.

Due livelli di analisi sono stati impiegati per lo studio delle forme verbali analizzate, l’uno quantitativo, l’altro qualitativo.

7. Analisi quantitativa

L’analisi quantitativa è stata finalizzata alla ricerca e allo studio delle forme verbali della “futurità” summenzionate, cioè il futuro flessivo del francese e dell’italiano e *will/ shall* dell’inglese, i verbi modali inglesi *may* e *must* e l’insieme delle perifrasi verbali chiamate "futuri perifrastici".

Attraverso questo livello di indagine abbiamo rilevato la presenza e la frequenza di queste forme verbali “futurali” all’interno dei tre sotto-*corpora*, secondo una suddivisione per persona verbale, per tipologia di verbo, per tipo di proposizione in cui tali forme verbali

¹ Per fornire una definizione a questa costruzione si potrebbe parlare di “futurità bloccata”. In un esempio come *j’ai failli tomber* la possibilità che il processo verbale si verifichi nel futuro (la caduta) è bloccata dall’intervento di un fatto ulteriore, che non permette all’evento previsto di raggiungere la sua realizzazione nel futuro.

figurano, e per alleanze “verbo-avverbiali”, cioè la presenza di avverbiali temporali o epistemicici nel contesto della forma della “futurità” analizzata.

Lo studio delle frasi è stato affrontato a partire dalla ripartizione delle proposizioni proposta da Sensini (2003), in principali (matrici e non-matrici) e subordinate. Tra queste ultime abbiamo operato una distinzione in complete, relative e circostanziali, che sono state poi ulteriormente suddivise al loro interno. Le proposizioni complete comprendono le infinitive, le dichiarative e le interrogative indirette. Le circostanziali si compongono invece di tutte le subordinate ad esclusione di quelle già citate, dalle ipotetiche alle temporali e alle concessive, dalle comparative alle avversative.

Non abbiamo tuttavia tenuto conto della differenziazione per forma affermativa, forma interrogativa e forma interro-negativa delle frasi, sebbene considerazioni di questo tipo figurino nell’analisi qualitativa.

8. Analisi qualitativa

Lo scopo dell’analisi qualitativa è consistito nello studio dei valori semantici che il futuro (semplice e composto) francese e italiano, *will/shall* (semplice, composto e contratto) dell’inglese, i verbi modali *may* et *must* possono rivestire. Abbiamo preferito limitare la nostra analisi a queste forme verbali, escludendo quindi i “futuri perifrastici” perché questi ultimi rivestono valori unicamente deittici. Come per l’analisi qualitativa, abbiamo considerato lo studio della persona verbale, della diatesi del verbo e della classificazione delle proposizioni. Attraverso questo livello approfondito di indagine abbiamo rilevato non soltanto gli usi delle forme verbali summenzionate nel nostro *corpus*, ma abbiamo anche cercato di stabilire eventuali tratti di congruenza tra un valore di una forma verbale e la tipologia di verbo e/o di proposizione all’interno della quale essa appare.

9. Confronto francese/italiano/inglese: analisi quantitativa

Sebbene ci siamo serviti di un *corpus* comparabile, i tre sotto-*corpora* presentano notevoli differenze sotto diversi aspetti, indipendentemente dal loro volume. Tuttavia, per quanto concerne l’espressione verbale della “futurità”, tra le costruzioni verbali analizzate alcune ricorrono in tutte e tre lingue: i “futuri” – futuri flessivi del francese e dell’italiano, *will*

e *shall* dell'inglese -; altre sono presenti in due delle tre lingue, o soltanto in una lingua – i “futuri perifrastici”.

Questo scarto frequenziale tra i tre sotto-*corpora* implica delle conseguenze rispetto ai dati reperiti, sia in termini di tipologia delle strutture rilevate che di frequenza relativa e assoluta. Le occorrenze delle forme “futurali” dell'inglese ammontano a 6684, quelle del francese sono di 3604 casi, cioè circa la metà, contrariamente agli esempi dell'italiano, che sono soltanto 2266, cioè circa un terzo rispetto ai casi rilevati per l'inglese. Questa sproporzione si ripercuote anche sul volume di parole analizzate, nonché sulle tipologie di dati rilevati e sulla loro analisi.

La tabella seguente mostra le diverse forme verbali reperite nelle tre lingue; abbiamo volutamente escluso le strutture che non presentano nessuna occorrenza e cercato di mettere in evidenza i tratti comuni per le altre (soltanto per quanto riguarda la loro forma, non il loro valore):

		SOTTO-CORPUS FRANCESE	SOTTO -CORPUS ITALIANO	SOTTO -CORPUS INGLESE
FUTURI: 8339	Futuro semplice/ will/shall: 8199	2822	2225	3152
	Futuro anteriore/ will composto: 140	87	18	35
FUTURI PERIFRASTICI: 3334	Futuro prospettico: 729	<i>Aller</i> + infinito 635	\	<i>Be going to</i> + verbo 94
	Futuri d'imminenza: 284	<i>Etre sur le point de</i> + infinito 4	<i>Stare per</i> + infinito 11	<i>Is to</i> + verbo 251
		<i>Etre en passe de</i> + infinito 12		
		<i>Ne pas tarder à</i> + infinito 6		
	Futuro volitivo: 257	<i>Avoir à</i> + infinito 34	<i>Avere da</i> + infinito 12	<i>Have to</i> + verbo 221
	Futuro incoativo: 8	<i>Se mettre à</i> + infinito 1		<i>Be about to</i> + verbo 7
Faillir + infinito: 2	2	\	\	
Be + verbo + -ing: 2054	\	\	2054	
VERBI MODALI: 870	May: 673	\	\	673
	Must: 197	\	\	197
	TOTALE: 12553	3603	2266	6684

Tabella 5 – Analisi quantitativa per forma verbale della “futurità” - confronto

Il futuro e *will* (forma semplice e composta) presentano in assoluto il tasso di frequenza più alto nei tre sotto-*corpora* tra le forme verbali analizzate: si tratta infatti delle strutture maggiormente preposte all'espressione verbale della “futurità” potenziale. Inoltre, a

partire dal totale delle forme verbali reperite, la lingua italiana è senza alcun dubbio quella che mostra un impiego più capillare di futuri propriamente detti (nel 98% dei casi), seguita dal francese (78% dei casi) e dall'inglese (soltanto il 46% dei casi). Se si esclude il contenuto specifico dei testi del *corpus*, questi risultati potrebbero dipendere dalla propensione delle lingue in cui il futuro è attestato (francese ed italiano) a servirsi maggiormente di questa forma verbale per esprimere una “futurità” “ordinaria”, cioè astratta da sfumature particolari. Pertanto l'inglese (e le lingue germaniche in generale) fanno comunque uso di una forma verbale “futurale” (considerata tale dalla maggior parte degli esperti in materia), ma parallelamente ad altre strutture verbali. Quanto alla diffusione elevatissima del futuro in italiano, una delle possibili spiegazioni a tale fenomeno potrebbe essere la mancanza, in questa lingua, di un futuro prospettico².

Inoltre, il confronto tra i tre sotto-*corpora* dal punto di vista strettamente quantitativo evidenzia che il futuro anteriore/ *will/shall* composto presentano occorrenze molto più ridotte rispetto alle forme semplici corrispondenti. La frequenza maggiore di futuri anteriori è tuttavia riscontrata nel sotto-*corpus* francese (86 casi, contrariamente ai 18 dell'italiano e ai 35 dell'inglese), probabilmente per il fatto che il futuro anteriore francese può rivestire numerosi valori, o perlomeno più valori rispetto alle forme dell'italiano e dell'inglese.

L'inglese si serve, poi, anche di altri due verbi modali, *may* e *must*, per indicare diverse sfumature della “futurità”, a seconda del contesto e del senso: questa lingua supplisce in tal modo all'impossibilità di combinare insieme due verbi modali, contrariamente all'italiano e al francese.

Per quanto riguarda i “futuri perifrastici”, l'italiano mostra un livello di differenziazione quasi nullo nella misura in cui, malgrado l'assenza in questa lingua di un futuro prospettico attestato, una “futurità” vicina al momento dell'enunciazione viene espressa tramite il futuro propriamente detto (nella maggioranza dei casi) o tramite la costruzione perifrastica imminenziale ‘*stare per* + infinito’. Ciononostante, i nostri dati dimostrano che i giornalisti si sono serviti di questa perifrasi solo in 11 casi, probabilmente preferendo il futuro propriamente detto o più semplicemente il presente indicativo accompagnato da avverbi temporali indicanti la prossimità di un evento nel futuro. Al contrario, in francese ‘*aller* + infinito’ figura 635 volte, situandosi così in seconda posizione (17%) tra le forme di espressione della “futurità” dopo il futuro semplice. Questo dato, confermato dalla frequenza totale delle perifrasi della “futurità” del francese (695 occorrenze), di cui soltanto 60 casi di

² Teniamo a precisare che l'italiano conosce una perifrasi strutturalmente simile ai futuri prospettici del francese e dell'inglese, cioè ‘*andare a* + infinito’, ma il cui senso implica un movimento spaziale piuttosto che temporale.

perifrasi all'infuori di *aller*, dà luogo ad una non-corrispondenza tra il francese e l'italiano da questo punto di vista. Quanto alle 573 occorrenze di “futuri perifrastici” dell'inglese, *'be going to + verbo'* presenta 94 occorrenze; si rileva tuttavia la frequenza più significativa di altre due strutture: *'have to + verbo'* (221 occorrenze) e *'is to + verbo'* (251 occorrenze). Citiamo, oltre a questi tre costrutti, la forma del *Present Progressive* *'be + verbo + -ing'* che, pur essendo considerata una struttura principalmente aspettuale piuttosto che temporale, rientra comunque a pieno titolo tra le espressioni della “futurità” in inglese.

Quindi, se l'italiano appare la lingua più “povera” sotto l'aspetto della tipologia e della frequenza di tali strutture perifrastiche, l'inglese si colloca al polo opposto. Si tratta infatti senza alcun dubbio della lingua in cui la manifestazione della “futurità” avviene in modo più differenziato.

10. Confronto francese/italiano/inglese: analisi qualitativa

La seconda parte della nostra analisi è stata incentrata su uno studio più mirato di alcune espressioni della “futurità”, a partire da quelle che sono state oggetto dello spoglio quantitativo dei dati. In particolare, l'indagine è stata ristretta ai “futuri”, cioè il futuro flessivo del francese e dell'italiano – forma semplice e composta -, *will* e *shall* – forma semplice, composta e contratta.

Ci si è quindi soffermati sui valori semantici rivestiti dalle forme verbali summenzionate, tendendo conto *in primis* delle grammatiche, ma anche di volumi comparativi e contrastivi tra lingue, nonché di articoli specialistici e di opere monografiche. In dettaglio, l'approccio al quale ci si è principalmente ispirati è stato quello di Rocci (*La modalità epistemica tra semantica e argomentazione*, 2005), seguito, per l'interpretazione di alcuni usi del futuro, da quelli di Bertinetto (1986; 1989; 1991) e di Imbs (1968). Mentre il primo approccio affonda le sue radici nell'enunciazione, i secondi rientrano negli studi descrittivi. Tra le motivazioni che ci hanno fatto optare per l'opera di Rocci ricordiamo il suo studio puntuale dei valori del futuro verbale; il riferimento a molte teorie precedenti; il punto di vista contrastivo adottato per l'analisi delle costruzioni verbali prese in esame. Rocci applica infatti le considerazioni che trae dallo studio della lingua italiana – sua madrelingua e lingua di redazione del volume – alle strutture speculari del francese e dell'inglese. Il volume di Rocci rappresenta infine un punto di contatto rispetto alle pubblicazioni meno recenti, di cui vengono fornite sintesi dettagliate. Si è quindi proceduto ad una rielaborazione e ad un

arricchimento considerevoli del futuro/di *will* semplice e composto rispetto allo schema degli usi del futuro proposto da Rocci (2005). Se nella ripartizione degli impieghi del futuro (suddivisi in descrittivi e in metarappresentazione) introdotta da Rocci figurano soltanto gli usi maggiormente attestati, lo studio del nostro *corpus* ci ha permesso di rilevare la presenza di altri valori rivestiti dal futuro/ da *will*, che abbiamo ritenuto opportuno integrare rispetto allo schema di Rocci. Il nuovo schema rappresenta uno dei punti di forza di questo lavoro. Presentiamo quindi dapprima la suddivisione di Rocci (2005), cui segue la nostra ripartizione e, sulla base di quest'ultima, la tabella con gli indici di frequenza dei valori del futuro/ di *will* semplice e composto nel nostro *corpus*:

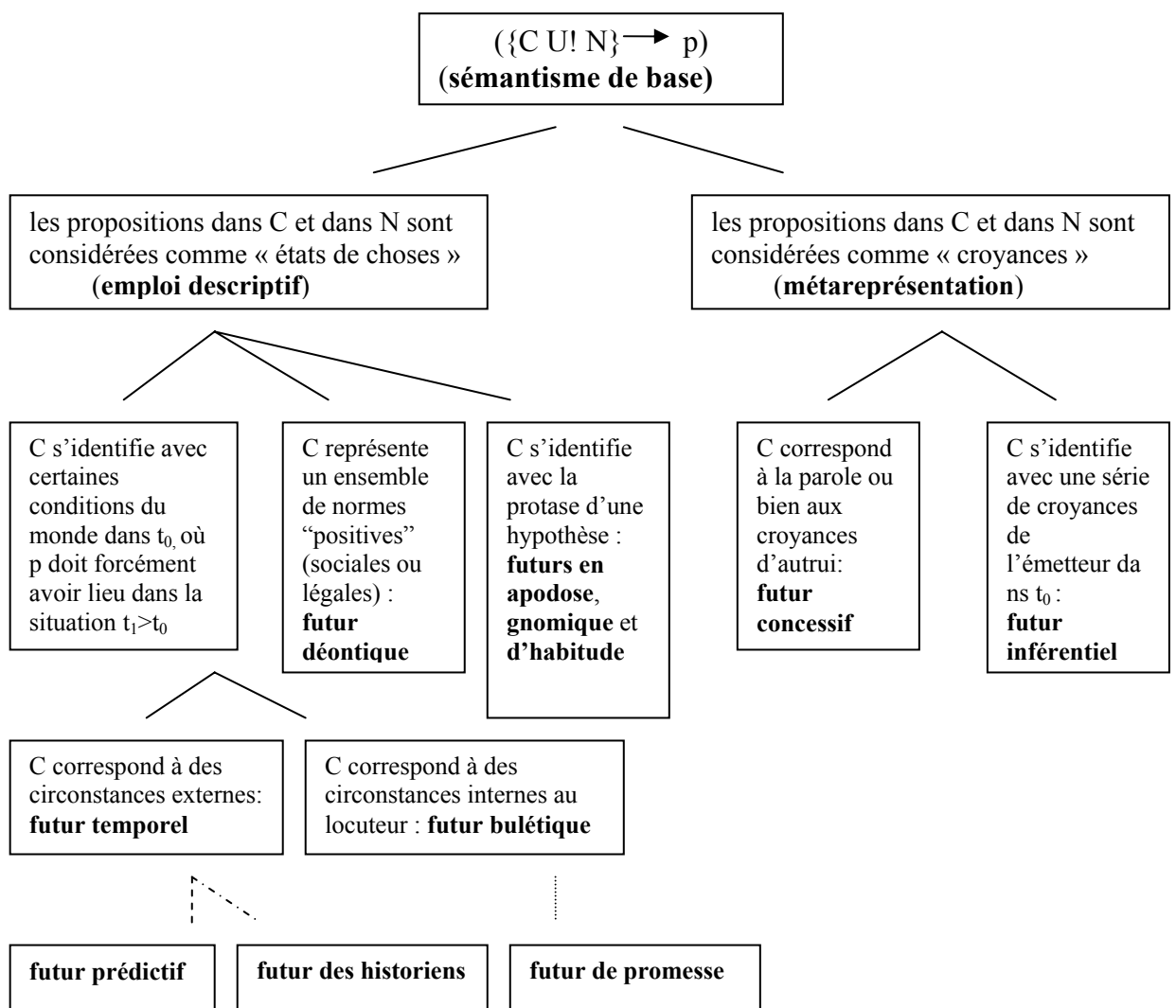


Tabella 4 – Suddivisione degli usi del futuro secondo Rocci (2005 : 311)

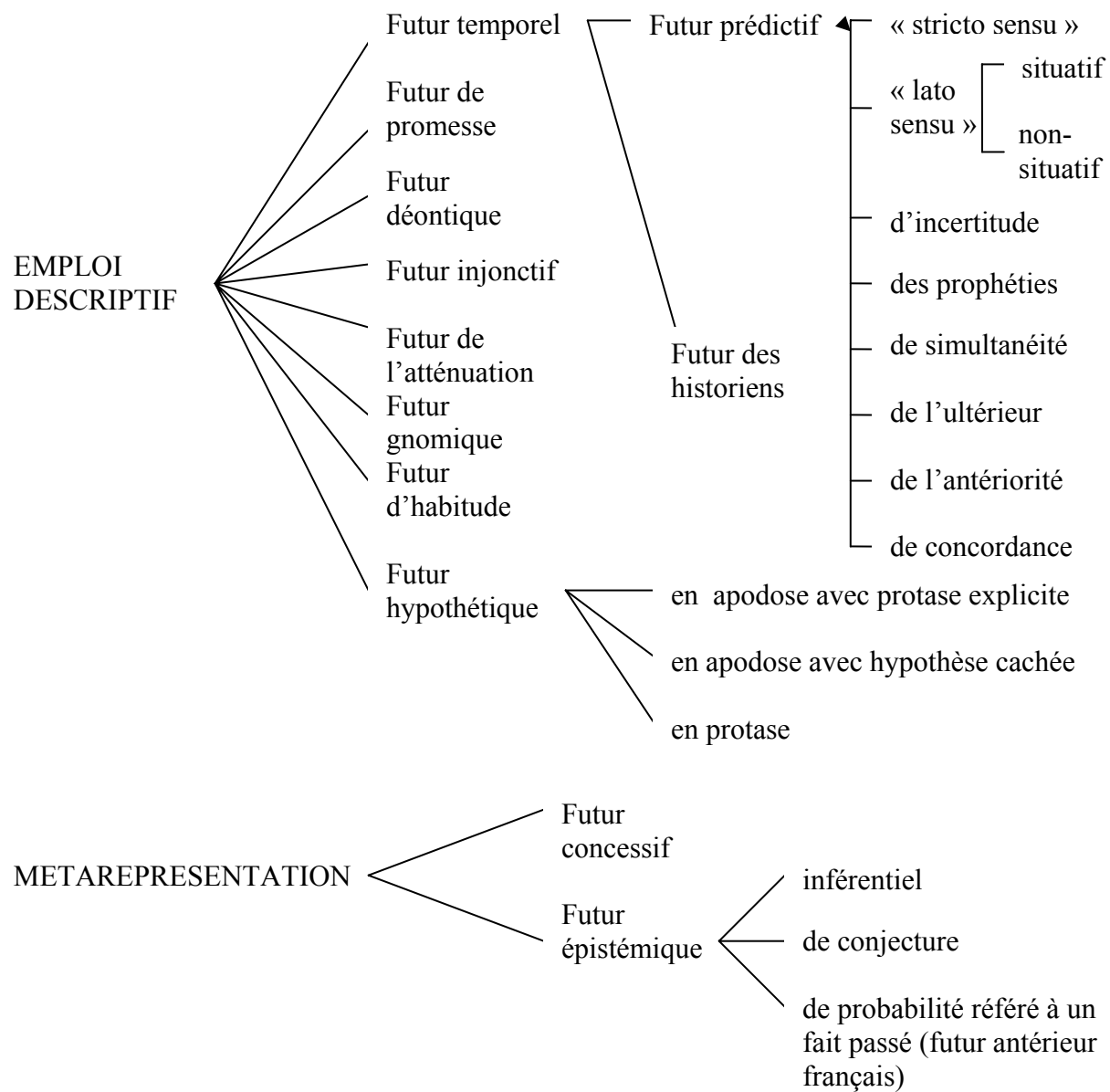


Figura 1 - Suddivisione degli usi del futuro

	EMPLOI DESCRIPTIF																METAREPRE SENTATION					
	EMPLOI PREDICTIF										EMPLOI INJONCTIF	EMPLOI DES HISTORIENS	EMPLOI DE PROMESSE	EMPLOI DEONTIQUE	EMPLOI HYPOTHETIQUE		EMPLOI GNOMIQUE	EMPLOI D'ATTENUATION	EMPLOI D'HABITUDE	EMPLOI CONCESSIF	EMPLOI EPISTEMIQUE	
	Emploi prédictif « stricto sensu »	Emploi prédictif « lato sensu » non-situatif	Emploi prédictif « lato sensu » situatif	Emploi prédictif des prophéties	Emploi prédictif d'incertitude	Emploi prédictif de concordance	Emploi prédictif de simultanéité	Emploi prédictif de l'antériorité	Emploi prédictif de l'ultérieur	Emploi injonctif	Emploi des historiens	Emploi de promesse	Emploi déontique	Emploi hypothétique en apodose (protase explicite)	Emploi hypothétique en apodose (protase cachée)	Emploi hypothétique en protase	Emploi gnomique	Emploi d'atténuation	Emploi d'habitude	Emploi concessif	Emploi épistémique inférentiel	Emploi épistémique de conjecture
Sotto-corpus francese: 2822	746	1308	289	37	37	18	10	1	3	1	15	56	19	114	27	\	\	9	11	8	58	55
Sotto-corpus	602	538	263	37	21	21	22	\	4	\	11	94	32	65	27	78	\	\	3	4	313	89

italiano: 2225																						
Sotto-corpus inglese: 3107	1004	916	303	22	55	4	8	\	3	1	3	63	5	151	8	\	1	\	\	1	501	58
TOTALE : 8154	2352	2282	855	96	113	43	40	1	10	2	33	213	56	330	62	78	1	9	14	13	872	202
					5792					2	33	213	56		470		1	9	14	13		1074
											6590											1087

Tabella 5 – Usi e frequenza del futuro/ di *will* semplice nel *corpus* – confronto

	EMPLOI DESCRIPTIF											METAREPRESENTATION				
	EMPLOI PREDICTIF									EMPLOI DE PROMESSE	EMPLOI HYPOTHETIQUE		EMPLOI D'ATTENUATION	EMPLOI CONCESSIF	EMPLOI EPISTEMIQUE	
	Emploi prédictif « stricto sensu »	Emploi prédictif « lato sensu » non-situatif	Emploi prédictif « lato sensu » situatif	Emploi prédictif des propriétés	Emploi prédictif d'incertitude	Emploi prédictif de concordance	Emploi prédictif de simultanéité	Emploi prédictif de l'antériorité	Emploi de promesse	Emploi hypothétique en apodose (protase explicite)	Emploi hypothétique en apodose (protase catété)	Emploi d'atténuation	Emploi concessif	Emploi épistémique inférentiel	Emploi épistémique de conjecture	Emploi de probabilité référé à un fait passé
Sotto-corpus francese: 87	12	5	1	2	\	3	2	8	3	4	\	1	2	16	1	27
Sotto-corpus italiano: 18	2	1	\	\	\	\	\	5	\	\	\	\	1	4	5	\
Sotto-corpus inglese: 35	7	\	\	\	\	\	\	\	\	5	1	\	\	\	22	\
TOTALE : 140	21	6	1	2	\	3	2	13	3	9	1	1	3	20	28	27
					48				3	10	1	3			75	
									62							78

Tabella 6 – Usi e frequenza del futuro/ di *will* composto nel *corpus* – confronto

Il valore predittivo del futuro/di *will* semplice è l'uso più frequente, indipendentemente dal sotto-*corpus* considerato. Invece il futuro anteriore/*will* composto è principalmente caratterizzato da un valore non-deittico, soltanto secondariamente da un uso temporale. In virtù della diffusione elevatissima del valore predittivo, nonché dei molteplici contesti in cui figura, si è scelto di adottare una sotto-categorizzazione di tale impiego a partire dagli esempi reperiti nel *corpus*, contrariamente alla ripartizione – unica – proposta da Rocci (2005).

Il valore più intuitivo del futuro/di *will* consta sicuramente nell'espressione della previsione: è stato perciò denominato uso predittivo “*stricto sensu*”. Il senso di previsione è in questi casi dominante, il che è perfettamente in linea con l'ambito dell'economia, che verte anche sul concetto di previsione. Ne consegue una frequenza molto elevata nel nostro *corpus*, in esempi quali³

³ Ove rilevato nel *corpus*, accanto agli usi presentati verrà fornito un esempio per lingua.

(1) *Plus on achètera son billet à l'avance, plus son prix sera intéressant.*
(lf19-01-7)⁴

(2) *Il segretario Caprioli anticipa: «Penso che **proporrò** di fare le assemblee insieme con Fiom e Uilm, salvo interromperle alla prima cosa che va storta».* (cds20-02-12)

(3) *In view of all this optimism it is tempting to repeat last year's prediction that the year ahead **will be tougher than expected and hope that, this time, the contrarian scepticism will pay off.*** (tt01-01-11).

Quest'uso si differenzia da un altro impiego di tipo predittivo, anch'esso molto frequente nel *corpus*: l'uso predittivo "lato sensu". Indichiamo attraverso questa dicitura i casi in cui il futuro/*will*, pur mostrando un valore strettamente deittico, si distingue dall'uso precedente per il fatto di veicolare un senso di previsione soltanto parziale. Da questo punto di vista, gli eventi enunciati al futuro non sono che il risultato di decisioni precedentemente prese, come è il caso delle numerose situazioni, in ambito economico, in cui una scelta determinata è solitamente ben ponderata e stabilita *a priori*. È inoltre possibile distinguere, all'interno di questo uso, due ulteriori sotto-impieghi, la cui opposizione dipende dalla presenza o assenza di riferimenti temporali ben precisi nel contesto del verbo al futuro: ci troviamo allora di fronte, nel primo caso, all'uso "lato sensu" situativo, nel secondo all'uso "lato sensu" non situativo, come evidenziano gli esempi proposti, rispettivamente:

(4) *En bon organisateur, il a déjà coché plusieurs dates sur son agenda. Le 15 mai il **dévoilera** le diagnostic contenu dans le plan d'actions « cap 2010 ».*
(lf08-02-11)

(5) *La riunione del patto di sindacato di Capitalia, che deciderà la posizione dei soci sul reintegro del presidente Cesare Geronzi e altri due consiglieri sospesi **si terrà** il 16 gennaio.* (cds04-01-14)

(6) *The BBC **will receive** a six-year licence fee settlement in April, with annual increases set at 2 per cent or 3 per cent a year for the next five years.*
(tt02-01-13)

(7) *Suite au succès des opérateurs virtuels Symio et Base qui utilisent son réseau, E-Plus a été confronté à des problèmes de capacité. Alcatel-Lucent **sera***

⁴ Il riferimento alle fonti da cui sono stati tratti gli esempi è da leggersi nel modo seguente: la sigla iniziale indica il titolo del quotidiano; le prime due cifre separate dai trattini il giorno ed il mese di riferimento; l'ultima cifra il numero progressivo del testo reperito per quella giornata.

en charge de moderniser le réseau, dont une partie date du début des années 1990. (lf28-02-30)

(8) *Il board di gestione, che può avere da 7 a 11 membri, **sarà presieduto** da Enrico Salza, mentre vice dovrebbe essere Orazio Rossi, che ricopre la stessa carica nel Sanpaolo. (cds02-01-4)*

(9) *The Indonesian Government has signalled that 40 per cent of its palm oil crop **will be designated** for biofuel production in an attempt to reduce the country's reliance on crude oil. (tt01-01-8).*

Restando sempre nel campo della previsione, abbiamo rilevato un uso del futuro predittivo in cui questa idea viene spinta al suo massimo livello: l'uso predittivo delle profezie. In questi casi la previsione lascia piuttosto spazio all'espressione di un avvenire profetico, indicato da previsioni a medio/lungo termine, quasi visionarie e talvolta paradossali, la cui verifica appare non soltanto difficile, ma anche assurda e non realizzabile. Ne consegue la necessità, unitamente alla presenza di tali indicazioni temporali, di un contesto che si presti ad un'interpretazione in termini di profezie, come emerge dagli esempi:

(10) *De nouvelles applications offertes sur Internet par Google, par exemple, permettent d'imaginer qu'un jour les consommateurs **se passeront** des systèmes d'exploitation Windows et de sa nouvelle version Vista, ou même de logiciels bureautiques comme Office. (lf30-01-13)*

(11) *A Essen, confermano Padoa-Schioppa e Draghi, si è respirata un'atmosfera tranquilla: senza crisi finanziarie in vista o squilibri in atto, il G7 si è articolato attorno al problema di come scongiurare l'eventuale crisi finanziaria che prima o poi **si presenterà** sui mercati. (cds11-02-1)*

(12) *Some media analysts still believe that, as the multichannel market matures, the need for the BBC **will disappear**, but the reverse seems to be happening. (tt05-01-79).*

Contrariamente ai quattro casi summenzionati, in cui il futuro si mostra nella veste più strettamente temporale, presentiamo un impiego in cui questa nozione si tinge di una sfumatura indicante un forte senso di incertezza e di dubbio, sensazioni peraltro da sempre associate al futuro. Si tratta dell'uso predittivo di incertezza, cioè di una lettura che segnala l'impossibilità di sapere *a priori* se l'evento predetto possa ottenere un riscontro nel futuro in termini di realizzazione effettiva o mancata:

(13) *Reste à savoir si le ménage emprunteur **durera** aussi longtemps que son crédit. (lf05-02-37)*

(14) *Resta da comprendere cosa **farà** Air France: secondo le indiscrezioni la compagnia potrebbe intervenire nella gara in un secondo momento, sollecitata da un partecipante che cercasse un socio industriale.* (cde23-01-10)

(15) *He is also doubtful that the New York Stock Exchange, having merged with Euronext, **will come gunning for London**, as some speculate.* (tt15-02-54).

Gli ultimi quattro impieghi rilevati nell'ambito della predizione vertono sulla *consecutio temporum*, così come sulla concatenazione delle frasi e sui rapporti temporali che ne scaturiscono. Il che si traduce negli usi di simultaneità, di anteriorità, di posteriorità e di concordanza nel futuro. Forniamo a questo proposito un esempio per ognuno:

(16) *La réforme imposera en outre le recours à un avocat dès que la partie adverse en **mobilisera** un de son côté.* (lf27-01-44)

(17) *La definizione dell' intesa è prevista entro fine mese, quando **si riunirà** il board di Putnam, guidato dall' amministratore delegato Michael Cherkasky.* (cde03-01-8)

(18) *In the meantime, Robert Druskin, the chief operating officer who was named in December to head an important cost-cutting initiative, **will run** the wealth-management group.* (tt23-01-38);

(19) *Pour bénéficié de cette nouvelle garantie, les bailleurs doivent au préalable avoir souscrit une assurance loyers impayés auprès des sociétés d'assurance qui **auront accepté** de s'engager dans le dispositif.* (lf13-01-38)

(20) *Gnutti e i soci privati presenti nel patto riceveranno un trattamento «privilegiato»: oltre a cedere gran parte dei loro titoli a Bazoli, prima della fusione **venderanno** a Fingruppo anche un 10% circa di Hopa, in cambio di cash.* (cde10-02-9);

(21) *Ce marché représentera 500 millions d'euros de revenus (hors publicité) en 2013 et **dépassera** le milliard quatre ans plus tard. La bonne vieille télévision analogique va basculer en télévision numérique entre le 31 mars 2008 et fin 2011.* (lf05-01-24)

(22) *Ma, poiché le Generali non intendono presentare ricorso sul verdetto relativo al merger Milano-Torino, operazione sulla quale confermano il sostegno, il top manager triestino ha sottolineato che le future decisioni del Leone saranno conseguenti a quanto **verrà scritto** nel progetto strategico.* (cde03-02-3)

(23) *It is understood that he plans to spend one hour in London, after which he **will depart** for Edinburgh, where he will join the Microsoft Government Leaders' Forum.* (tt08-01-43);

(24) « *Nous commençons à créer une vraie concurrence, mais le pari ne sera gagné que quand l'un d'entre nous **franchira** le million d'abonnés* » , observe Geoffroy Roux de Bézieux. *Les jeux sont loin d'être faits.* (lf12-01-35)

(25) *Dice: «Il mio Acquedotto Pugliese nasce sotto la bandiera della ri-pubblicizzazione e finché **sarò** presidente, la privatizzazione non si farà».* (cds05-02-9)

(26) *As he celebrated the imminent arrival of the moment when he **will finally grasp** his long-coveted prize of the premiership with a dram on Hogmanay, the Chancellor's new year's resolutions will have borne a striking similarity to those of millions of other Britons: a new job, a new home and a pay rise.* (tt08-01-11).

Precisiamo che l'uso predittivo di posteriorità nel futuro è normalmente appannaggio del futuro semplice, mentre quello dell' anteriorità è veicolato generalmente dalla forma composta del futuro propriamente "anteriore", seppure possibile in presenza della forma semplice, come mostra l'esempio 20. Ricordiamo ugualmente la tendenza dell'uso predittivo di concordanza a figurare all'interno di subordinate temporali introdotte da avverbi temporali quali *quando* (es. 24), *finché* (es. 21), *when* (es. 22).

Abbiamo optato, oltre alla presentazione degli usi del futuro che rientrano all'interno del valore predittivo, per una selezione di altri valori che se ne discostano in maniera più o meno evidente. Tra questi, i primi appartengono comunque al valore descrittivo del futuro, mentre l'ultimo concerne la metarappresentazione, cioè la valenza prettamente modale.

Come indica la nomenclatura, il valore di promessa del futuro/ di *will* consiste nell'uso di questa forma verbale per indicare un forte senso di volontà e di responsabilità da parte del locutore relativamente allo sforzo di attualizzare, talvolta alla realizzazione effettiva, di un evento nel futuro. Ne consegue uno stretto legame tra questo impiego del futuro e la prima persona del singolare e del plurale. È inoltre possibile che anche la terza persona venga impiegata, ma soltanto se il contesto lascia inferire questa interpretazione (es. 28):

(27) *Financièrement, nous sommes déjà au-delà de ce que nous avons promis, avec plus d'un million d'euros par jour pour la création. Sur ce point, je **tiendrai** mes engagements pris devant le CSA lors de mon élection.* (lf17-02-42)

(28) *Alazraki invierà ai sindacati il piano e li incontrerà ancora la prossima settimana per ottenere quella approvazione senza la quale, promette, non **si presenterà** alla gara.* (cds10-01-6)

(29) *I **will meet** T&G leaders any time, anywhere, to reach a sensible solution.* (tt26-01-31).

La nozione di volontà è insita anche all'interno di altri due valori del futuro che si differenziano dal precedente sotto due aspetti: il tipo di volontà espressa e le persone verbali utilizzate. Infatti, se nel primo uso la volontà si manifesta sotto forma di promessa, con conseguente uso quasi esclusivo delle prime persone, negli altri due casi la volontà è indicata sotto forma di imposizione, di dovere, di obbligo. È evidente allora che le persone implicate siano le seconde e le terze al singolare e al plurale: nel primo caso si parla di uso ingiuntivo, nel secondo di uso deontico. Quanto ai contesti in cui i due valori figurano, l'uso ingiuntivo è una prerogativa dell'orale, o, meglio, del discorso diretto e per lo più informale: si pensi, ad esempio, ad una madre che si rivolge al figlio perché questi riordini la sua stanza. Non soltanto a causa dell'utilizzo in questo lavoro di un *corpus* scritto, ma soprattutto anche in relazione al contesto, abbiamo reperito pochissimi esempi di questo valore, quali:

(30) *CETTE ANNÉE, c'est le 31 mai au plus tard que vous **devrez renvoyer** votre déclaration de revenus. Une échéance qui s'inscrit dans un environnement politique particulier.* (lf20-01-33)

(31) *Weybridge is not an inferior place to live and work, a reason preferred by some recent refugees from Britain. Maybe tax has something to do with it. Choose the right Swiss canton and you should get away with less than 10 per cent. More importantly, you **will not be** liable to tax on non-Swiss earnings. In Britain, such concessions, conventions or loopholes are tightened ever closer to screw more from the shrinking base.* (tt11-01-57).

Diversamente, invece, il valore deontico figura più frequentemente nel nostro *corpus*: esclusivo delle forme di terza persona, l'idea di prescrizione e di obbligo è qui fornita soprattutto dal soggetto che emana l'ordine, nonché dal suo oggetto e dai destinatari. Si tratta del contesto tipico delle leggi e di ordini imposti generalmente da un'autorità e rivolti ad un insieme di destinatari, tenuti a rispettarli e ad eseguirli:

(32) « *La loi **s'appliquera** dès sa parution au Journal officiel, mais la profession envisage un recours devant la Cour européenne de justice* », précise Xavier Roux. (lf10-02-48)

(33) «A Palermo si rischia di trasformare un bene così essenziale come l'acqua in merce» e ancora «per la nostra gente vuol dire che le bollette dell'acqua cresceranno del 100 o 200% e a chi si rifiuta di pagare **verrà tagliata l'acqua**». (cds05-02-8)

(34) *The legislation provides that, where a claimant can establish facts from which a tribunal could conclude that there has been discrimination, the tribunal **will have to make** a finding of unlawful discrimination unless the employer proves that he did not commit that act of discrimination.* (tt27-01-30).

L'appartenenza della forma verbale ad una determinata interpretazione può però essere indotta anche da altri elementi, quali il tipo di verbo. Nel caso dell'uso deontico la forma passiva (es. 33), così come la costruzione *have to* (es. 34) e il significato stesso del verbo (es. 32) possono lasciar meglio trasparire l'appartenenza del futuro a questo valore.

L'ultimo caso presentato in questa sede concerne la lettura epistemica del futuro/di *will*. Tipico delle terze persone e dei verbi stativi, questo uso consiste nell'emissione di una supposizione sotto forma di inferenza o di congettura. Tuttavia, se alla forma composta del futuro/di *will* il valore epistemico è generalmente attestato in tutte e tre le lingue, quest'ultimo presenta numerose restrizioni nel futuro semplice francese. In questa lingua, infatti, non solo questo valore è sempre meno diffuso rispetto al passato ma, laddove rilevato, figura unicamente in presenza degli ausiliari *être* e *avoir*. Come nel caso che precede, anche qui l'interpretazione del futuro/di *will* può essere dettata da elementi contestuali, *in primis* avverbi o locuzioni avverbiali epistemiche, che manifestano i diversi gradi dell'epistemicità, dalla possibilità alla probabilità, dall'incertezza alla certezza:

(35) *CE **SERA**⁵ sans doute 6,5 %. IG Metall, le puissant syndicat allemand de la métallurgie, doit publier demain sa revendication chiffrée d'augmentation de salaires servant de base aux négociations avec le patronat.* (lf05-02-3)

(36) *Certo l'attenzione alla presenza sul mercato domestico come base anche per difendersi e attaccare su quelli esteri **sarà** probabilmente un fattore che i legali del Leone cercheranno di sottolineare nel ricorso al Tar.* (cds05-01-9)

(37) *Most attention, no doubt, **will focus** on the like-for-like sales figures that have come to dominate thinking about high street performance.* (tt03-01-10);

⁵ Precisiamo che le parole in maiuscolo, copiate fedelmente dall'originale, rappresentano la norma tipografica utilizzata dal *Figaro* per indicare l'inizio di un testo.

(38) *LE CLUB de football de Lyon sera sans doute sacré pour la sixième fois d'affilée champion de France de L1 ; il sera peut-être vainqueur de la Champions League ; il sera à coup sûr le premier club français à s'introduire en Bourse.* (lf05-01-25)

(39) *Il caso Endesa, che va avanti da oltre un anno, passerà forse alla storia come un' educazione sentimentale degli spagnoli al libero mercato.* (cde09-02-18)

(40) *Mr Heyman did not return calls from The Times but one source who had spoken to his associates said he was believed to think the LSE will eventually be bought at more than the £12.43 a share being offered.* (tt11-01-35).

Tuttavia, come già ricordato, quest'uso è ancora più attestato alla forma composta del futuro/di *will*. Il francese si distingue dalle altre due lingue per il fatto che il futuro anteriore con valore epistemico può veicolare, in questa lingua, oltre all'inferenza e alla congettura, entrambe relative ad un evento che ha il suo ancoraggio nel presente dell'enunciazione, un senso di probabilità riferito ad un evento passato, che attraverso il futuro anteriore verrebbe così fattivamente collocato nell'attualità presente. È possibile riconoscere questa interpretazione, nuovamente, in virtù del contesto (passato) e di eventuali riferimenti temporali passati:

(41) *Le duo Brown-Blair aura marqué l'histoire britannique. Et aussi scellé le destin contrarié de cet Ecossais à la carrure de rugbyman (il a perdu l'oeil gauche dans une mauvaise mêlée), ambitieux ravalé au rôle de dauphin par un allié devenu concurrent.* (lf02-01-7).

11. Conclusioni

Attraverso questo studio è stato possibile formulare delle considerazioni e delle osservazioni sulla nozione di “futurità” potenziale dal punto di vista verbale e sulle sue diverse possibilità di realizzazione morfosintattiche a partire da un *corpus* di riferimento, in cui tre lingue indo-europee sono state messe a confronto: il francese, l'italiano e l'inglese.

L'ampiezza dei dati classificati e poi analizzati (circa 12000 esempi), ma anche le diverse sfumature di senso derivanti dall'espressione della “futurità” nell'ambito dell'economia, ci hanno fatto propendere per una serie di distinzioni più particolareggiate rispetto a Rocci (2005). I fatti economici, infatti, possono prestarsi all'espressione della

previsione e ai diversi gradi che essa può comportare, come mostrato negli esempi. Ecco perché, sulla base degli usi del futuro/di *will* presentati in questa sede, abbiamo ritenuto opportuno associare una sfumatura particolare di previsione (o di non previsione) ai diversi valori semantici del futuro/di *will* sopraccitati. Abbiamo creato quindi due raggruppamenti: la previsione e la non previsione, accomunate dal criterio enunciativo. All'interno dell'espressione della previsione - considerata a partire da un criterio enunciativo relativo al momento dell'enunciazione - abbiamo collegato l'uso predittivo "stricto sensu" alle previsioni indeterminate, l'uso predittivo delle profezie a previsioni visionarie.

Quanto alla non previsione, abbiamo operato un'ulteriore differenziazione in base al riferimento : la non previsione deittica è stata il risultato di non previsioni "stabilite", quali l'uso predittivo "lato sensu" situativo, e di non previsioni di causa/effetto, cioè l'uso predittivo "lato sensu" non situativo. La seconda ripartizione delle non previsioni ha riguardato la posizione dell'enunciatore, in particolare fatti assunti dal locutore - valore di promessa -; fatti da assumere - uso ingiuntivo e uso deontico -; fatti incerti - uso predittivo di incertezza. Il terzo e ultimo criterio di distinzione concerne il punto di vista dell'evidenzialità sotto forma di "alterità enunciativa": si tratta dell'espressione di fatti probabili - uso epistemico inferenziale - o di fatti possibili - uso epistemico di congettura. Ne deriva l'esiguità di situazioni in cui il futuro/*will*, seppure con valore temporale, indichi effettivamente delle previsioni, rispetto ai numerosi casi in cui, invece, sfumature modali o semplicemente il contesto permettono un'interpretazione che si discosta in modo più o meno evidente dal tratto deittico.

In generale, le analisi quantitativa e qualitativa dei tre sotto-*corpora* hanno messo in evidenza dei punti di contatto tra le tre lingue, a dispetto delle loro indiscusse differenze. Tutte e tre condividono la tendenza ad indicare la "futurità" potenziale verbale soprattutto attraverso il futuro propriamente detto (futuro semplice del francese e dell'italiano; *will* dell'inglese). I testi del sotto-*corpus* italiano mostrano inoltre un impiego elevatissimo del futuro semplice (98% dei casi), laddove nei testi del sotto-*corpus* francese si rileva un'alternanza tra il futuro propriamente detto (78% dei casi) e la perifrasi del futuro prospettico '*aller* + infinito' (17%). Da questo punto di vista la lingua inglese appare come la più varia, quella cioè in cui l'espressione della "futurità" è veicolata da un maggior numero di strutture verbali: infatti le stesse costruzioni appena menzionate del francese e dell'italiano sono affiancate da altre perifrasi verbali che possono, peraltro, anche combinarsi tra loro in maniera da esprimere diverse sfumature della "futurità".

Quanto ai valori semantici delle forme verbali analizzate, abbiamo preferito concentrarci soltanto su una selezione di valori, a nostro avviso i più significativi a livello interlinguistico. Non sottostimiamo però gli altri valori, che rappresentano delle valide possibilità di espressione della “futurità” potenziale in contesti specifici.

Concludiamo sottolineando il carattere parziale di questo lavoro: l’ampiezza dei dati a nostra disposizione e la comparazione tra tre lingue in relazione ad una tematica talmente vasta come quella della “futurità” ci ha di fatto costretto a delimitare il nostro ambito di indagine.

Infine, la considerazione di un *corpus* concernente il discorso di divulgazione economica ci ha permesso di esaminare diversi modi di esprimere la “futurità” potenziale, in particolare l’idea di previsione, che è strettamente legata all’economia. Ci eravamo inizialmente chiesti se potessero esserci dei tratti di somiglianza nel rinvio alla “futurità” tra tre lingue appartenenti a gruppi linguistici diversi. Il risultato ottenuto ha mostrato che, nonostante le loro differenze, dei punti di contatto esistono riguardo ai “futuri”, soprattutto in relazione alla struttura stessa del discorso economico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Andorno, C. (2003), *La grammatica italiana*, Milano: Bruno Mondatori.
- Baylon, C., Fabre, P. (1978), *Grammaire systématique de la langue française*, Parigi : Nathan
- Benveniste, E. (1966), *Problèmes de linguistique générale*, Parigi: Gallimard.
- Bertinetto, P. M. (1991), "Il verbo", in Renzi, L., Salvi, G., Cardinaletti, A. (eds), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna: il Mulino.
- Bertinetto, P. M. (1986), *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano*, Firenze: Accademia della Crusca.
- Bybee, J.L., Dahl, Ö. (1989), "The creation of tense and aspect systems in the languages of the world", *Studies in Language*, 13-1, 51-103.
- Celle, A. (1997), *Etude contrastive du futur français et de ses réalisations en anglais*, Parigi: Ophrys
- Celle, A. (2004-2005), "The French future tense and English *will* as markers of epistemic modality", *Languages in Contrast*, 5:2: 181-218
- Dahl, Ö. (2000), "The grammar of future time reference in European languages", in Dahl, Ö. (eds), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlino/New York: Mouton, 309-328.
- Damourette, J. et Pichon, E. (1911-1940), *Des mots à la pensée. Essai de grammaire de la langue française*, vol. V, Parigi: D'Artrey
- Eggs, E. (1998), *Maîtrise du français et économie*, Parigi: Editions LIRIS
- Fleishman, S. (1982), *The future in thought and language. Diachronic Evidence from Romance*, 1982, Cambridge: Cambridge University Press
- Guillaume, G. (1929, ed. 1965), *Temps et verbe : théorie des aspects, des modes et des temps*, Parigi: Champion
- Helland, H. P. (1995), "Futur simple et futur périphrastique: du sens aux emplois", *Revue Romane*, 30, 1: 3-26
- Imbs, P. (1960), *L'emploi des temps verbaux en français moderne*, Parigi: Klincksieck.
- Le Bidois, G., Le Bidois, R. (1971), *Syntaxe du français moderne. Ses fondements historiques et psychologiques*, 2^e éd., Parigi: Ricard.
- Maiden, M., Robustelli, C. (2000), *A Reference Grammar of Modern Italian*, Londra: Arnold.
- Martin, M. (1981), 'Le futur linguistique: temps linéaire ou temps ramifié?', *Langages*, 64, 81-92.
- Martin, M. (1971), *Temps et aspect. Essai sur l'emploi des temps narratifs en moyen français*, Parigi: Klincksieck.
- Rocci, A. (2005), *La modalità epistemica tra semantica e argomentazione*, Milano: Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica.
- Rotgé, W. (1995), "Temps et modalité : enquête sur le futur en anglais", *Modèles Linguistiques*, 31, XVI: I, 111-131.
- Sensini, M. (1997, ed. 2003), *La grammatica della lingua italiana*, Milano: Arnoldo Mondatori
- Serianni, L. (1998), *Grammatica italiana : suoni forme costrutti – Grammatica italiana : italiano comune e lingua letteraria*, Torino: UTET.
- Silletti, A.M. (2009a), *La notion de « futurité » et sa réalisation morpho-syntaxique dans le discours de vulgarisation économique français/italien/anglais*, Tesi di Dottorato non pubblicata, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
- Silletti, A.M. (2009b), *Analyse de la « futurité » verbale en français/italien/anglais*, Atti del Colloque international "Temps et Chronologie", presso l'Université d'Amiens « Jules Verne », Amiens, 8-9 gennaio 2009
- Soutet, O. (2007), 'Reformulation de la chronogénèse et position des formes du futur et du conditionnel dans le système verbal français', *Le Français moderne*, 2, 177-190.
- Sundell, L.-G. (1991), *Le temps futur en français moderne*, Stoccolma: Almqvist & Wiksell International.

Thieroff, R. (2000), "On the areal distribution of tense-aspect categories in Europe", in Dahl, Ö. (eds), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlino/New York: Mouton, 265-305.